

LA MUNIFICENZA DI ADRIANO: COSTRUZIONI E RESTAURI DI OPERE PUBBLICHE NELLE CITTÀ D'ITALIA

Giuseppe Camodeca, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Il tema della mia relazione, concordato con il collega Fabrizio Pesando¹, prende spunto dall'iscrizione di Cupra, che ricorda un atto di munificenza pubblica di Adriano, discusso in dettaglio in questo incontro da altri relatori, intende inquadrare il contesto generale dello specifico intervento cuprense, illustrando con i dati oggi disponibili l'attività evergetica dell'imperatore che a sue spese ha voluto il restauro o talvolta la costruzione *ex novo* di opere pubbliche in diverse città dell'Italia romana.

La *vita Hadriani*, compresa nell'*Historia Augusta*, un'opera tarda di fine IV secolo, che notoriamente non gode di molta stima fra gli storici per le falsificazioni e gli anacronismi, spicca però fra queste biografie imperiali come una delle più informate e preziose. In essa si dice espressamente che Adriano *in omnibus paene urbibus et aliquid aedificavit et ludos edidit* (19.2) e più avanti si ripete (19.9) *cum opera ubique infinita fecisset*. Dunque, pur in presenza di evidenti esagerazioni retoriche *in omnibus paene urbibus, ubique, opera infinita*, l'*Hist. Aug.* ci attesta che Adriano dedicò molta attenzione e risorse alle costruzioni pubbliche, non solo a Roma, ma anche nelle città dell'impero, e soprattutto in Italia. Ciò è appunto quanto emerge anche dall'esame della documentazione epigrafica sul tema, che risulta quantitativamente più numerosa per Adriano che per ogni altro imperatore².

Una studiosa americana che nella sua opera scientifica ha studiato a lungo Adriano, Mary T. Boatwright³, ha quantificato in 130 città in tutto l'impero quelle in qualche modo beneficate da questo imperatore e a circa 210 i suoi interventi, ma tra questi la studiosa mette di tutto (magistrature e sacerdozi onorari; fondazione di giochi (ad es. nell'Oriente greco il *Panhellenion*); interventi istituzionali, come fondazione di municipi o concessione dello statuto colonario, nomina di *curatores rei publicae* cioè di amministratori delle finanze cittadine ecc., che io invece non considererò. Infatti a mio parere solo un tipo di provvedimento amministrativo imperiale va considerato utilmente per il nostro discorso, e cioè la nomina da parte di Adriano di *curatores operum publicorum* cittadini; ne conosciamo due uno per Venusia, l'altro per Beneventum (vd. *infra*). In questi casi infatti è molto probabile che la nomina dell'imperatore di un *curator* per un'opera pubblica cittadina fosse conseguenza di un finanziamento imperiale da gestire e rendicontare. È chiaro comunque che nelle quantificazioni ottenute dalla studiosa americana gioca non poco, come è stato giustamente notato, l'amore dell'autrice verso il 'suo' Adriano; troppe fonti sono lette in funzione di questo assunto del biografo dell'*Historia Augusta*, una biografia che, come già detto, se è più fededegna di quanto si è un tempo creduto, è tuttavia pervasa dalla caratterizzazione di Adriano come costruttore, mentre Antonino Pio lo era per la sua *pietas*. Non dimentichiamo che per gli antichi la biografia non era un'opera storica, ma doveva rappresentare un personaggio, di cui quindi venivano sottolineati gli aspetti che più interessavano il biografo.

In questa relazione invece si cercherà di mettere a confronto quanto ci dice l'*Hist. Aug.* con i dati certo casuali, ma sicuri che ci fornisce la documentazione epigrafica, che, come è precisato già nel titolo, è limitata all'Italia romana, cioè senza Sicilia e Sardegna; ne è esclusa ovviamente la città di Roma, che fa storia a sé.

¹ Il testo, che qui si pubblica, riproduce la mia relazione all'incontro di studio 'Memoria di Adriano' in occasione dei 1900 anni della sua ascesa all'impero (Grottammare, 29 apr. 2017); l'Appendice epigrafica è riprodotta integralmente e segue l'ordine geografico delle *regiones augustae*.

² Cfr. gli elenchi in Horster 2001. Secondo Coarelli (2000, 148) questa netta preminenza di Adriano potrebbe essere collegata alle contemporanee modificazioni amministrative in Italia (i 4 *consulares*), ma di questo nesso dubito molto; è vero invece che in questa epoca si nota una drastica diminuzione dell'attività evergetica delle aristocrazie locali.

³ Nel cap. 6 (108-143) è ripresa la documentazione per sue costruzioni di utilità pubblica ed edifici sacri (non utilitarie) in Italia. Templi ed altri edifici sacri mostrano l'idea di Adriano (secondo l'a., nuova) della religione come fattore unificante dell'impero e del ruolo dell'imperatore come capo religioso.

Ad oggi sono noti, sempre che non me ne sia sfuggito qualcuno, 26 (o 28 compresi quelli più dubbi) interventi di Adriano come munifico costruttore di opere pubbliche in Italia⁴, distribuiti, come si vedrà, per 25 (o forse 27) città. Va detto che i centri urbani amministrativamente autonomi in Italia e ancora attivi come colonie e municipi al tempo di Adriano erano non meno di 350, il che serve per dare subito una dimensione corretta ai dati che possediamo e di cui discutiamo, cioè una piccola percentuale. Si consideri inoltre per un utile confronto che la stessa documentazione epigrafica conosce appena cinque interventi adrianei per città delle province (elencati in Horster 2001, una sparuta minoranza rispetto a quelle italiane).

Ma la diffusione sul territorio italiano, come a prima vista risulta dalla documentazione raccolta, non è affatto uniforme: spicca il caso del *Latium vetus* con ben 9 o 10 interventi adrianei, poi 3 in *Campania*, 3 nel *Picenum (regio V)*; 3 o 4 in *Umbria (regio VI)*; 1 (+ 2 casi incerti, Heba e Luna) in *Etruria (regio VII)*, 1 in *Sabina (regio IV)*⁵, 2 nella *regio II (Apulia et Calabria)* (dove però sono interventi noti solo tramite la nomina di un *curator operum publicorum* da parte di Adriano nelle città di Beneventum e Venusia)⁶, 1 in *Aemilia (regio VIII)*, 1 in *Venetia et Histria (regio X)*. Si possono vedere distribuiti nella mia carta, che mi pare parli da sola (Fig. 1). È difficile sostenere che sia dovuta al caso la forte concentrazione nel *Latium vetus* (ben 9 o 10), che invece sembra proprio corrispondere ad un dato reale. Così anche per la speciale diffusione che si nota subito nelle regioni del medio adriatico nell'area tra *Picenum* e *Umbria* con 7 interventi di Adriano è verosimile pensare all'origine degli *Aelii* dalla picena Hadria, che Adriano, come ci informa l'*Hist. Aug.*, considerò sua seconda patria e dove volle rivestire la suprema magistratura di *quinquennalis*. Viceversa alcune *regiones* d'Italia sono totalmente assenti: così la *regio III Lucania et Bruttii*, la *regio XI Liguria* e anche l'importante *regio XI Transpadana*, ma va precisato che questa mancanza potrebbe essere semplicemente dovuta al caso e cioè che non ci sia pervenuta la relativa documentazione epigrafica.

Quali sono le 25 (o forse 27) città che sono finora note come beneficate da Adriano? A parte le due grandi città portuali di Ostia e di Puteoli e due importanti centri urbani come Capua e Beneventum (le prime tre per una singolare circostanza riceverono quanto promesso da Adriano solo dal suo successore Antonino Pio), le città italiane beneficate con costruzioni pubbliche da Adriano sono in generale piccoli o medio-piccoli centri (in totale una ventina), come nel *Latium* Gabii, Castrimoenium, Aricia, Signia, Fabrateria Vetus, Antium, Lanuvium, Nomentum, in *Campania* Caiatia, Aequeculi nella *Sabina*, nel *Picenum* Cingulum, Cupra maritima, Firmum, in *Umbria* Attidium, Tifernum Mataurense, Forum Semproni, Sestinum, in *Etruria* Heba (?) e Pyrgi, in *Aemilia* Caesena, in *Venetia et Histria* Altinum. Ad esse si può aggiungere una città medio-grande come Venusia in *Apulia*, poiché conosciamo che un notevole di Aeclanum C. Neratius Proculus Betitius Pius Maximilianus (CIL IX 1160 = EDR133753) fu nominato *curator operum publicorum* di Venusia da Adriano (*datus a divo Hadriano*); come detto, la nomina imperiale di questi funzionari locali in generale si verificava quando vi era da gestire un finanziamento imperiale per le opere pubbliche da costruire o restaurare; infine in Etruria, se fosse giusta la ricostruzione di Alföldy, anche il caso del *templum* di Luna.

La stessa cronologia degli interventi adrianei non appare uniforme: otto risultano nei primi dieci anni (117-127); sette negli ultimissimi della sua vita (dopo il definitivo ritorno in Italia nel 134). Solo uno negli anni centrali 129-135, precisamente nel 132 a Forum Semproni; in quest'anno Adriano, come vedremo, era ancora lontano dall'Italia, dove tornò, come detto, solo nel 134. Mi pare che questi dati, che non sembrano distribuirsi uniformemente nel tempo e si concentrano di più in alcuni periodi, si possano spiegare con la frequente e prolungata assenza di Adriano dall'Italia a causa dei suoi numerosi e lunghi viaggi nelle province dell'impero. Si ricordi che Adriano fu in Italia dal

⁴ Due sono però noti solo dalla nomina di un *curator operum publ.* (Beneventum e Venusia). La Boatwright (1989, 235) ne conta 'more than 29' (compresi provvedimenti amministrativi e altro), ma solo 21 per costruzioni o restauri di opere pubbliche.

⁵ Non ho considerato il prosciugamento del lago del Fucino, di cui ci informa l'*H.A. v. Hadr.* 22,13, perché si tratta di opera pubblica non specificamente riferita ad una città.

⁶ Non ben databili, sebbene Birley (1997, 191), li abbia datati nel 125, immaginando un passaggio dell'imperatore per queste due città durante il suo ritorno a Roma dalla Grecia. Ma per queste nomine non c'era bisogno della presenza *in loco* dell'imperatore. Inoltre secondo Birley (1997, 191), poiché Adriano sul famoso arco traiano di Benevento, datato al 114, è l'unico ad essere raffigurato nella stessa scala dell'imperatore, e dunque come erede designato, la scena, in cui egli compare, deve essere stata modificata, lui regnante.

lug. 118 all'ag. 121, quando partì per il suo viaggio dapprima nelle province occidentali, Gallia, Britannia, Hispania e poi in Oriente. Solo nell'estate del 125 tornò in Italia, da cui però ripartì dopo appena tre anni nell'estate 128 per la Sicilia e l'Africa, nell'inverno del 128 era ad Atene, nel 129 in Asia minore, poi in Syria e province orientali, dove si fermò per l'inverno del 129/130 ad Antiochia; nel 130 in Arabia, poi in Egitto, dove svernò ad Alessandria (130-131), l'anno dopo ad Atene (131-132). Nel 132 scoppia la grave insurrezione giudaica in Palestina e l'imperatore certamente partecipò alle prime fasi della guerra, almeno nel 133; la rivolta fu stroncata non prima del 136 (quando Adriano assunse il titolo di *imperator II*) con estrema durezza: il cosmopolita, il colto filelleno Adriano ne cancellò persino i nomi: Gerusalemme diventò la colonia romana di *Aelia Capitolina*; la *Iudaea* la provincia di *Syria Palestina*. Ma Adriano non attese la fine della guerra; partì per le province dell'Illyrico e la Pannonia e da qui tornò infine a Roma nel 134 (una serie monetale ne commemorò il ritorno, con la legenda *adventus Augusti*)⁷. Pertanto Adriano ritornò in Italia ben sei anni dopo averla lasciata per passarvi i suoi ultimi anni dal 134⁸ al 138, quando nel luglio morì *invisus omnium* a Baia.

Tuttavia è sicuro che alcuni suoi munifici interventi ben datati (e cioè quelli nel *Nemus Dianae* ad *Aricia* nel 122; il restauro nel 129 di *opera public[a] vetustate dilapsa* non meglio precisati nel piccolo centro sabino di *Aequiculi*; il restauro della *porticus vetustate corrupta* nel 132 a Forum Semproni) sono stati fatti mentre Adriano era certamente lontano dall'Italia. D'altra parte è ovvio che Adriano governava l'impero anche se assente da Roma e poteva rispondere positivamente a richieste di finanziamenti rivoltigli dalle città italiche, anche tramite loro autorevoli patroni senatorii; ciò dimostra però che non bisogna sopravvalutare la presenza in loco dell'imperatore per giustificare suoi interventi di munificenza pubblica. D'altra parte ben 9 interventi non sono purtroppo precisamente databili all'interno del regno di Adriano fra 117 e 138; la statistica dunque non può portare ad un risultato affidabile. Anche l'ipotesi più volte avanzata di collegare simili interventi nelle città italiche al viaggio, che Adriano fece per l'Italia nel 127 dal 3 marzo ad agosto, come sappiamo dai *Fasti Ostienses* (*per Italiam circum[padanam]*)⁹, cioè per l'Italia settentrionale padana, più precisamente la Cisalpina, non è suffragata dai dati epigrafici; difatti solo in due casi la munificenza dell'imperatore è datata certamente a quegli anni, e cioè a *Cupra Maritima* e a *Tifernum Mataurense*, mentre in cinque casi le opere sono state compiute senza dubbio anni prima. Inoltre né *Cupra* né *Tifernum* sono nell'Italia *circumpadana*, né è noto alcun intervento evergetico adrianeo in quelle aree (solo in *Aemilia* a *Caesena* per un'opera non determinabile e di data incerta). Syme ha collegato questa visita in Cisalpina con la nomina di un *legatus pr. pr. Italiae Transpadanae*, e addirittura con la creazione dei quattro *consulares* con i quali l'imperatore divise l'Italia in altrettanti distretti per l'amministrazione della giustizia, togliendone il privilegio esclusivo al Senato, che non glielo perdonò mai (e infatti il suo successore Antonino Pio abolì subito questa riforma amministrativa). Purtroppo l'ipotesi è assai flebile perché il collegamento proposto da Syme con la carriera di un senatore caleno L. Vitrasius Flamininus non regge; come ho potuto dimostrare tempo fa; la carica di Flamininus come *legatus pr. pr.* in Transpadana va datata non nel 128 ca., ma molti anni dopo (non prima del 135) (Camodeca 2008, spec. 145 s.).

Tornando al nostro discorso, è naturalmente probabile che l'occasione per alcuni interventi adrianei in questa regione adriatica sia stata proprio la visita durante il viaggio in Italia; sembra infatti più che verosimile supporre che l'imperatore sia passato di qui attraversando Umbria e Piceno per andare in Cisalpina. Un buon argomento a favore, oltre la datazione al 127, come visto, degli interventi a *Cupra* e *Tifernum Mataurense*, è fornito dal fatto che un cavaliere di *Camerinum*, M. Maenius Agrippa, si gloria di aver ospitato Adriano nella sua casa (CIL XI 5632) e quale migliore occasione, trattandosi di città lontane da Roma e dai luoghi circonvicini (*Latium et Campania*), spesso frequentati dall'imperatore per la presenza di sue ville e proprietà fondiari. Tuttavia a *Forum Sempronii* e a *Firmum* gli interventi adrianei sono datati molto più tardi al 132 e al 138.

⁷ Sul punto Birley 1997, 280.

⁸ Non dal 132, come sostenne Halfmann (1986, 209 s. cfr. 194), che non credeva alla partecipazione dell'imperatore alle prime fasi della guerra giudaica; *contra* già Syme 1988, 166 s.; Birley 1997, 272 s.; su *imp. II* nel 136 vd. ora Eck 1999, 87 ss.

⁹ Convincente integrazione di Syme, accolta da Birley 1997, 197 s.

Certo richieste saranno pervenute all'imperatore da parte di esponenti delle *élites* locali e in particolare da senatori originari o patroni delle città richiedenti, anche senza bisogno di una visita imperiale. Tutto ciò comunque, essendo una prassi comune anche per gli altri imperatori, non può spiegare la maggiore attestazione di interventi costruttivi di Adriano rispetto agli altri *principes*; egli era, a quanto pare, più sensibile di altri alle esigenze locali.

Inoltre in alcuni casi sarà il suo successore Antonino Pio a realizzare o completare opere pubbliche promesse o iniziate dal padre adottivo; così per le terme di Ostia (promessi ben 2 milioni di sesterzi), per *Puteoli* (il restauro del grande *opus pilarum* danneggiato da una tempesta marina), per Capua (abbellimenti all'anfiteatro), forse anche per un grande *templum* di *Luna* in Etruria, e inoltre per piccole città come *Signia* nel *Latium* e *Firmum Picenum*. Collegare i restauri del grandioso molo del porto di *Puteoli* al fatto che in quei suoi ultimi anni Adriano risiedeva spesso nei Campi Flegrei a Baia, dove poi morì nel lug. 138, mi sembra fuorviante: lavori di restauro ad uno dei maggiori porti d'Italia, che ancora in quell'epoca era, come ormai è ben chiaro, il principale porto di Roma insieme ad Ostia, non avevano certo bisogno di essere giustificati della presenza sul posto dell'imperatore.

In quali opere pubbliche è intervenuto Adriano con suoi finanziamenti? Diciamo subito che in ben 15 casi (ben più della metà dunque) non si tratta di opere nuove, ma di restauri di monumenti *vetustate collapsi / dilapsi / corrupti*; questa è l'espressione di solito usata (ben 8 casi).

Cominciamo dai restauri adrianei ai templi di antichi culti italici, ben sei, se non sette (della *Fortuna* ad *Antium*; di Ercole e di Giunone *Sospita* a *Lanuvium*; della dea *Cupra* a *Cupra maritima*; di *Diana Nemorensis* a Nemi di *Aricia*; della *Bona Dea* a *Nomentum*, cui si potrebbe forse aggiungere anche il 'grande *templum*' di *Luna*, dedicato, pare, proprio alla dea poliade *Luna*), che potrebbero essere espressione di quell'atteggiamento di Adriano ricordato dall'*Hist. Aug.* 22.10: *sacra Romana diligentissime curavit; peregrina contempsit*.

Ma accanto ai templi la documentazione epigrafica ci fornisce la prova di interventi costruttivi di Adriano su opere di pubblica utilità:

Anfiteatri (ampliamento e abbellimento dell'anfiteatro di Capua; da escludere invece il caso di *Firmum Picenum*, perché oggi si respinge l'interpretazione tradizionale di riferire all'anfiteatro le somme all'uopo lasciate per testamento dall'imperatore, vd. *infra*);
moli portuali (l'*opus pilarum*) dell'importantissimo porto di *Puteoli*;
Acquedotti [2 o 3] (nelle tre piccole città di *Gabii* nel *Latium vetus*, di *Cingulum* nel *Picenum* e di *Pyrgi* in Etruria, dove sono note sue *fistulae* con bollo: *Imp. Hadrianus Aug(ustus) Pyrgensibus*)¹⁰.

Questi restauri adrianei ad acquedotti sono in piena consonanza con la notizia del suo biografo dell'*Hist. Aug.* 20, 5: *aquarum ductus infinitos hoc nomine nuncupavit*; tuttavia qui, oltre la solita esagerazione retorica (*infinitos*), si sente più una critica che un elogio, come se Adriano si fosse appropriato abusivamente dell'opera costruita da altri prima di lui, facendovi un restauro.

Edifici termali [3 o 4] (a Ostia, con un lascito di 2 milioni di sesterzi; a *Beneventum* (dove fu nominato dall'imperatore un apposito *curator operis thermarum*), a *Fabrateria Vetus* nel *Latium*);

Portici (a *Forum Sempronii porticum vetustate corruptam*, prob. in area forense).

Dunque per 16 interventi costruttivi di Adriano conosciamo l'opera costruita o (come nella maggior parte dei casi) restaurata. Ma per l'altra diecina di opere pubbliche da lui finanziate per le città italiche non si può purtroppo precisarne la natura: così nella piccola città laziale di *Castrimoenium* (il restauro di un edificio *vetustate corruptus*); a *Signia* non meglio specificate *opera rei publicae utilia*; a *Caiatia* in Campania resta ignoto il monumento pubblico che nel 121 Adriano restaurò e decorò con marmi *Cubulterini*; così in Sabina nel piccolo centro di *Aequiculi* il restauro di *opera public[a] vetustate dilapsa*; anche a *Firmum Picenum* delle somme da lui stanziare per la città non si conoscono gli obiettivi; ugualmente in Umbria a *Sestinum*, a *Tifernum Mataurense* e anche per il piccolo centro umbro di *Attidium*; e infine per *Caesena* in *Aemilia* e per *Altinum* nella regio X (*Venetia et Histria*) le rispettive iscrizioni hanno perduto l'indicazione dell'opera eseguita a spese di Adriano.

¹⁰ Anche se qui si tratterebbe solo di una derivazione da un acquedotto che riforniva ville imperiali della zona, vd. *infra*.

Appendice epigrafica

Tutte le iscrizioni riguardanti interventi evergetici di Adriano verso città dell'Italia romana sono qui elencate in ordine geografico secondo le *regiones* augustee (e al loro interno alfabetico), sia le epigrafi ancora conservate, di cui si fornisce, se disponibile, anche una foto, sia quelle perdute o irreperibili. All'edizione principale si aggiunge, ove esistente, anche il rinvio alla scheda sul sito in rete EDR (Epigraphic Database Roma), dove si potrà trovare anche ulteriore bibliografia, qui di regola omessa.

Regio I – Latium et Campania

Antium

CIL X 6652 (cfr. p. 989) = AE 2000, 251 (Fig. 2)

[Imp(erator) C]aes[ar divi Tr]aiani Parthici filius divi Nervae nepos / [Trai]anus [Hadrianus A]ugustus, pontifex maximus, trib(unicia) potest(ate) V [- - - cos. - - -], / [a]edem [- - - ve]tustate corruptam restituit.

Datazione: 121-125 in base al numero V[- - -] (VI-VIII) delle trib. pot. (Horster 2001, 255, Gregori, 1987, 315 nr. 313 con tav.)¹¹.

Si tratta di una grande architrave, trovata nel 1702 durante la costruzione del nuovo porto di Anzio, voluto da papa Innocenzo XII¹²; ne restano due frammenti per complessivi 6,50 m. ca., ora murati nei Musei Capitolini, sala del Gladiatore, già nel 1816, provvedendo ad integrare con grande 'perizia pittorica' le parti mancanti (naturalmente il *cos. II* è errato perché al tempo Adriano era già *cos. III*). *Fortunae* è solo a tratteggio per completare la lacuna dopo *aedem*; Dunque resta incerto quale sia il tempio restaurato da Adriano. Si è pensato al famoso tempio anziato della dea *Fortuna* o meglio delle *Fortunae Antiates*, celebre per il carattere doppio della divinità, protettrice di *Antium*, dea della fecondità, ma soprattutto famosa per il suo oracolo (del resto dall'*H. A.* sappiamo anche dell'interesse adrianeo per gli oracoli e per la dea *Fortuna*). L'unico altro tempio famoso ad *Antium*, ma noto solo da fonti letterarie (Ovidio, Cicerone, Valerio Massimo), era quello di Esculapio, che pare sorgesse nella zona del porto.

Il probabile motivo per questo munifico intervento di Adriano ad *Antium* è con ogni probabilità da ricercare nella ben nota grandiosa villa di proprietà imperiale già dall'età giulio-claudia (Coarelli 2000), che vi sorgeva e in cui sono state riconosciute anche fasi di intervento adrianeo; per di più, a quanto ci dice Filostrato (v. *Apoll.* 8.20), Adriano prediligeva questa anziato fra tutte le residenze imperiali d'Italia. Dunque in questo caso entra in gioco la stessa frequente presenza dell'imperatore nella città laziale per spiegare il suo munifico intervento sul tempio, delle cui cattive condizioni egli poté accorgersi di persona o esserne informato dai magistrati cittadini¹³.

Aricia (Nemus Dianae)

CIL XIV 2216 = ILS 843 = EDR094036 (Fig. 3)

[Imp(erator) Caesar divi Traiani Parthici filius divi] Nervae nepos Traianus / [Hadrianus Augustus pont(ifex) max(imus) trib]unic(ia) potest(ate) VI co(n)s(ul) III / [fanum(?) quod Dareius? regis regu]m Parthorum fil(ius) Arsacides / [fecerat vetustate collapsu]m restituit.

Datazione: 10 dic. 121 - 9 dic. 122.

Grande epistilio frammentario rinvenuto nel famoso *nemus Dianae* di *Aricia*, cioè nel grandioso santuario di *Diana Nemorensis* con il tempio lungo 30 m., antico e venerato centro di culto della dea, il più importante in Italia insieme a quello di *Diana Tifatina* presso Capua.

Secondo Coarelli (1987, 180 s.) è probabile l'identificazione del figlio dei re dei Parti con *Darius*, figlio di Artabano III, dato in ostaggio a Tiberio, essendo state trovate *fistulae* con il suo nome (*Darii regis*) nel santuario sulla terrazza del teatro, databile al tempo di Caligola, *fistulae* che secondo la giusta interpretazione di Bruun (1995, 41 ss) non attestano proprietà del principe partico, ma sue attività evergetiche. Dunque Adriano nel 122 restaura ciò che aveva fatto Dario un secolo prima, ma non è possibile sapere di cosa si trattasse: il frammento di epistilio conservato è largo 1,52

¹¹ Boatwright (1989, 252) ha proposto il tempo del soggiorno di Adriano in Campania nel 120-121, ma si tratta di una mera ipotesi non suffragata da argomenti probanti.

¹² Fece poi parte della collez. cardinale Albani, da cui infine passò in quella capitolina.

¹³ In tal senso anche Horster.

m.; si può dunque calcolare una larghezza complessiva di ca. 4 m. dell'architrave del monumento. Nel contempo il *senatus* e il *populus Aricinus* onorano l'imperatore con una pubblica dedica (EphEp. IX 651 = EDR146750).

Castrimoenium

CIL XIV 2460 = EDR093991

[Ex li]ber[alitate Imp(eratoris)] Caes(aris) [divi] / [Traiani Par]thi[ci filii] divi Nervae [n(epotis)] / [Traiani] Hadriani Aug(usti) [- - -] / [- - - p]ecun(ia) [- - -] vetustat[e - - -] / [muni]cip(-) Cas[tr]i Moenien[s(ium)].

Datazione 117-138

Purtroppo i 4 frammenti di questa iscrizione (al Museo di Grottaferrata) furono rinvenuti in un'area non ben definibile e le sue condizioni molto mutili impediscono di proporre un'identificazione per la *liberalitas* di Adriano verso il piccolo *municipium* di *Castrimoenium* (che sorgeva presso l'odierna Marino) in una zona ricca di ville anche imperiali. Tuttavia si trattava certamente di un edificio pubblico da restaurare per la sua vetustà.

Fabrateria Vetus

CIL X 5649 = EDR094042

Imp(erator) Caesar d[ivi Traiani Parthici] f(ilius) div[i] Nervae n(epos) Trai[anus Ha]drianu[s] / Aug(ustus) pont(ifex) max(imus) tri[b(unicia) pot(estate) - - - cos. - - - thermas? vet]ustat[e] dilapsas pecunia [sua res]tituit.

Datazione 117-138.

La grande iscrizione di marmo, ricomposta da 12 frgm., si estende per ca. 6,50 m; essendo stata reimpiegata nella chiesa di S. Maria a Fiume di Ceccano (Brancato 1994, 101 ss., nr. 13; Horster 2001, 260 s), che sorge sulle rovine di una terma, potrebbe riferirsi a questo edificio, la cui indicazione è perduta in lacuna; per di più la precisazione *vetustate dilapsas* si accorda molto bene con *thermas* o *balneas*.

Gabii

CIL XIV 2797 = AE 2002, 299 = EDR093663 (Fig. 4)

Imp(erator) Caesar divi Tra[iani Parthici] filius divi Nervae nepos Traianus Hadrianus] / Aug(ustus) pontif[ex maximus trib(unicia) pot(estate) - - - imp(erator) - - - co(n)s(ul) III], / aquae ductum Gabinis [vetustate conlapsum ad novam faciem? restituit] / quam [operam - - - fecit?].

Datazione 123-128 (Alföldy, che esclude l'integrazione *p(ater) p(atriciae)* alla fine della lin. 2); genericamente 119-138 (Horster 2001, 261).

Acquedotto

Il frammento di architrave fu rinvenuto nel 1792 (scavi Hamilton), probabilmente nella zona del foro; nella relativa finale, *quam* [- - -], erano verosimilmente menzionati gli originari costruttori dell'opera, restaurata dall'imperatore (in tal senso anche Alföldy e Horster).

A questa stessa opera pubblica è forse da ricondurre anche:

AE 1982, 142 a = meglio AE 1998 284 a = EDR078457 (Fig. 5)

Imp[erator Caesar divi Traiani] / Par[thici filius divi Nervae nepos] / Tra[ian]us [Hadrianus Aug(ustus) pontifex] / [m]aximus [aquae ductum] / [Gab]inis vetu[state conlapsum - - -].

Questo frammento di lastra con il ricordo di una munificenza pubblica di Adriano fu rinvenuto nel tempio di Giunone a Gabii negli scavi ad opera dell'équipe spagnola. L'integrazione [templum Iuno]nis proposta dallo studioso spagnolo, che la pubblicò nel 1982 (AE 1982, 142 a), è certo impossibile, perché, come si vede chiaramente dalla foto dopo la lacuna si intravede una I, dunque -]inis. Più recentemente si è invece ipotizzato (Horster 2001) [ru]inis, pensando ad un monumento non meglio precisabile; ma è molto più convincente la ricostruzione di G. Alföldy (1998 e 2002), secondo cui si tratta dello stesso restauro dell'acquedotto compiuto da Adriano e ricordato nella precedente iscrizione gabina su architrave, purtroppo perduta da tempo (CIL XIV 2797).

Pertanto, come in quest'ultima, si deve integrare con ogni probabilità [Gab]inis con quel che ne consegue: *aquae ductum Gabinis vetustate conlapsum*. Questa copia conservata in frammenti era su una lastra, l'altra copia perduta sull'epistilio di un arco dell'acquedotto. Non è dirimente in senso contrario il fatto che i frammenti della prima sono stati rinvenuti negli scavi del tempio di Giunone,

perché, come mostra il retro, la lastra fu poi riutilizzata, forse in età tetrarchica se non più tardi, con un'altra dedica di cui restano solo poche parole (AE 1998 284 b).

Nel nostro riesame abbiamo escluso un'altra iscrizione di *Gabii* (CIL XIV 2798), che è stata ritenuta prova di un altro intervento evergetico di Adriano (Horster 2001, 264)¹⁴. In conclusione i tre atti di munificenza pubblica a lui attribuiti per *Gabii* in realtà si riducono ad uno solo, l'acquedotto. Tuttavia che l'imperatore abbia notevolmente contribuito con opere pubbliche all'antica piccola città di *Gabii* è dimostrato dalla dedica (Fig. 6) databile fra 128 e 138 con cui Adriano e la moglie Sabina Augusta sono pubblicamente onorati come *locupletatores municipii* (CIL XIV 2799); inoltre da CIL XIV 2795 del 140 sappiamo che in suo onore la curia cittadina fu chiamata *Curia Aelia Augusta*.

La posizione della città al centro di grandi possedimenti imperiali (ad es. Praeneste, Tibur) probabilmente contribuisce a spiegare (Coarelli 2000, 147) la particolare munificenza di Adriano verso questo centro urbano, piccolo ma dall'antica storia.

Lanuvium

Eph.Ep. IX 610 = AE 2002, 292 = EDR109653 (Fig. 7)

[*Imp(erator) Caesar di[vi] Traiani Par[thici f(i)lius]*] / [*divi Nervae nep(os)*] *Traianus Hadr[ian]us Aug[ustus]* / [*pontifex ma[x]imus t[rib(unicia) pot(estate) - - - aedem?]*] / [*vetustate? coll[apsam] - - -*].

Datazione: 117-138

CIL XIV 2088 = ILS 316 = EDR109657 (Fig. 8)

Imp(erator) Caes(ar) divi Traiani / Part(hici) f(i)lius divi Nervae n(epos) / Traianus Hadrianus Aug(ustus) / pont(ifex) max(imus), trib(unicia) pot(estate) XX, co(n)s(ul) III, p(ater) p(atriciae), / I(unoni) S(ospiti) M(agnae) R(eginae) statuam ex donis aureis / et arg(entariis) vetustate corruptis / fieri et consecrari iussit / ex auri p(ondo) III et arg(enti) p(ondo) CCVI.

Datazione: 10 dic 135 - 9 dic. 136.

Nel 136 Adriano ordina che si faccia una nuova statua di culto di Giunone Sospita mediante la fusione degli ex voto di oro e argento *vetustate corrupti*. Che questo provvedimento sia connesso, come si è sostenuto¹⁵, con i restauri dell'ignoto tempio (*[aedem coll]apsam*) dell'altra iscrizione lanuvina in frammenti, dove resta leggibile la parola *collapsam* che va bene con *aedem*, non è affatto certo. Anzi secondo la Horster (2001, 266), che giustamente richiama i reperti rinvenuti insieme ai frammenti epigrafici negli scavi del 1907 nel fondo Seratrice, si tratterebbe del tempio di Ercole (Carosi 2013, 495-521), il cui culto è ben noto a Lanuvio già dalle fonti letterarie (Tertul. *Adv. Nat.*); negli scavi del 1907 furono infatti trovate diverse dediche ed *ex voto* ad *Hercules* a partire dal III sec. a. C. (ad es. EDR072192; EDR109710), fino alla piena età imperiale, fra cui anche una ad Ercole e Giunone Sospita (ILS 9246 = EDR072241), i cui rapporti nell'antico culto laziale sono ben stati evidenziati dalla Pasqualini (cit. a nt. 22): a Lanuvio il tempio di Giunone *Sospita* sorgeva sull'acropoli e ai suoi piedi quello di Ercole. In ogni caso sappiamo dall'*Hist. Augusta* 8.2, che Antonino Pio restaurò parecchi templi a Lanuvio, evidentemente continuando e completando l'opera del suo predecessore.

Nomentum

AE 1976, 114 = AE 2000, 286 = AE 2002, 302 = EDR076434 (Fig. 9 a-b)

Imp(eratori) Caesari T[raiano] / Hadriano Aug(usto) [pont(ifici) max(imo)] / trib(unicia) pot(estate) XX im[p(eratori) II co(n)s(uli) III p(atri) p(atriciae)] / res publica Nomen[tanor(um) dict(atori)]¹⁶ / suo et aedium sa[cr(arum) restitutori(?)] // Bonae deae

¹⁴ CIL XIV 2798: [*Imp(eratori) Caesari*] / [*divi*] *Traiani [Parthici fil(io)]* / [*divi*] *Nervae nepot(i)* / [*Traiano*] *Hadriano Aug(usto)* / [*pont(ifici) max(imo) trib(unicia)] pot(estate) VII co(n)s(uli) III* / [*imp(eratori) II*] *p(atri) p(atriciae) sua pec(unia) fecit*. Le tradizionali integrazioni all'ultima linea di questa iscrizione da tempo irreperibile non funzionano, né *imp. II* (iterazione ottenuta da Adriano, come ora si sa, solo nel 134-5), né *p(ater) p(atriciae)* (da lui portato posteriormente al 128), che sono in contrasto insanabile con il numero delle *trib. pot. VII* che indica il dic. 122- dic.123. Tra l'altro si noti la singolare dedica con il nome dell'imperatore al dativo e con la frase di chiusura *sua pecunia fecit* che richiede il nominativo; a questo punto se si deve escludere *imp. II*, tra l'altro troppo breve per la lacuna, si può pensare che soggetto di *sua pecunia fecit* sia la *res publica* di *Gabii* e che le due *p.p.* (o la prima delle due) di *p(atri) patriae* siano frutto di una erronea lettura del Visconti.

¹⁵ Così Boatwright (1989, 256) che pensa al tempio di Giunone *Sospita*.

¹⁶ Senz'altro da escludere *patrono*, proposto da Horster 2001, 268.

Datazione: 10 dic. 135 - 9 dic. 136

Templum Bonae Deae

La dedica è ben databile in base alla *XX tribunicia potestas* al 136. Secondo l'ipotesi alternativa di Alföldy (2002, 121), all'ultima linea si potrebbe integrare *aedium sa[cr(arum) fautori]*, che sembra adattarsi meglio alla lacuna, ma il senso non cambierebbe. A *Nomentum* l'imperatore volle rivestire anche la più alta carica locale, quella di *dictator*, e ciò a conferma della notizia dell'*Hist. Aug.* 19.1, secondo cui Adriano rivestì più volte simili cariche locali nelle città del *Latium*: *per Latina oppida dictator et aedilis et duumvir fuit*, un onore che egli concesse altrimenti solo a Neapolis, di cui fu *demarchus*¹⁷, e ad *Athenae*, dove fu *archon* (e in questi due casi gioca il suo ben noto filellenismo), senza contare le sue due patrie, *Italica*, *patria sua* in *Baetica*, e *Hadria* da cui, come è noto, provenivano i suoi antenati, *quasi in alia patria* dice l'*Hist. Aug.*, dove fu *quinquennalis*. A *Nomentum*, dunque, l'imperatore è definito restauratore dei templi della città (e l'*Hist. Aug.* 19. ricorda il restauro da parte sua di numerosi templi di città), e il titolo si riferisce di certo almeno al restauro del locale tempio della *Bona Dea*, il cui nome è comparso inciso nello spessore del lato sinistro della lastra di marmo a seguito del recente restauro. Del resto una particolare relazione tra questa dea e Adriano è attestata ancora una volta dall'*Hist. Aug.* 19. 11, che fra i vari templi da lui restaurati a Roma menziona poi soltanto quello della *Bona Dea*.

Ostia

CIL XIV 98 (cfr. p. 481, 613) = ILS 334 = AE 2002, 281 = EDR094043 (Fig. 10)

Imp(erator) Caesar divi Hadriani fil(ius) divi Traiani Parthici nep(os) divi N[ervae] / pronepos T(itus) Aelius Hadrianus Antoninus Aug(ustus) Pius pontif(ex) max(imus) trib(unicia) potes[t(ate) II co(n)s(ul) II], / thermas in quarum exstructionem divos pater suus HS XX (centena milia) pollic[itus erat] / adiecta pecunia quanta amplius desiderabatur item marmoribus ad omnem o[rnatum] perfecit[?].

Datazione: 139 (o forse, se alla lin. 2 [cos.]: 10 dic.-31 dic. 138).

Thermae

Adriano aveva promesso un cospicuo contributo di 2 milioni di sesterzi per costruire un altro edificio termale ad Ostia, che è stato identificato con uno dei più grandi, le cd. terme di Nettuno (nel caso si sarebbe trattato di una ricostruzione, perché ora sappiamo che in quest'edificio termale vi era una fase domiziana). Quest'opera subito dopo la sua morte fu realizzata dal successore Antonino Pio con un'ulteriore aggiunta di danaro necessario allo scopo (*adiecta pecunia quanta amplius desiderabatur*). Queste terme sono probabilmente ricordate anche dall'*Hist. Aug.*, *vita Pii* tra le opere edilizie di quest'imperatore (8. 3: *lavacrum ostiense*).

Signia

CIL X 5963 (cfr. p. 982) = EDR093995 (Fig. 11)

Divo Hadr[iano] / maximae mem[oriae] / principi / senatus populusq(ue) S[igninus] / quod opera rei publ[icae] utilia / profusa liberalita[te] antea / data pecunia t[est(amento)] perfici / iusser[it].

Datazione: dopo il 138

Opera rei publicae utilia

Da questa iscrizione risulta che Adriano avrebbe finanziato poco prima della sua morte opere pubbliche non meglio specificate (*opera rei publicae utilia*), ordinando di completarle nel testamento al suo erede Antonino Pio. Sappiamo anche di altri casi in cui Antonino Pio ha completato o addirittura realizzato opere pubbliche iniziate o promesse da Adriano (ad es. a Capua per l'anfiteatro, a Pozzuoli per il molo del porto, a Ostia per un imponente edificio termale vd. *retro*).

Ovviamente è difficile immaginare che Adriano abbia ricordato nel suo testamento tutte le opere pubbliche da lui promesse o finanziate in diverse città; vi sarà stata invece una disposizione

¹⁷ Resta dubbio se la *fistula* di Adriano, CIL X 1496, scoperta alla fine del '400 presso Castel Capuano fra i ruderi di un edificio, indichi una costruzione pubblica finanziata da quest'imperatore, come vorrebbe Boatwright (1989, 267) o piuttosto un edificio di proprietà imperiale, come per quella adrianea rinvenuta nella celebre villa di *Pausylipon* (Günther 1913); vd. sul punto Bruun (2010, 147).

generale che impegnava il suo erede a completare tutte le opere pubbliche da lui iniziate (Horster 2001, 276).

Nel territorio di *Signia* sorgeva la cd. *Villa Magna*, probabilmente il più importante luogo di villeggiatura degli Antonini; non c'è dubbio che anche Adriano vi avrà trascorso del tempo.

Campania

Caiaetia

CIL X 4574 = EDR094038 (Fig. 12)

Imp(erator) Caesar divi / Traiani Parthici fil(ius) / divi Nerv[a]e nep(os) / Traianus Hadrianus / [Aug(ustus) pont(ifex) max(imus) t]rib(unicia) pot(estate) V co(n)s(ul) III / [- - Cu]bult(er)inis / [mar]moribus exornavit pecunia sua.

Edificio non identificabile

Datazione dic. 120 - dic. 121

La grande lastra era reimpiegata in frammenti nella chiesa del Castello di Caiazzo ed è ora conservata nel Palazzo Vescovile. Non è possibile identificare il monumento pubblico del *municipium* di *Caiaetia* restaurato da Adriano nel 121 con marmi *Cubult(er)ini*, cioè provenienti dalle vicine cave di Alvignano site nel territorio del *municipium* romano di *Cubulteria*. Del tutto ipotetica è l'integrazione *aedem* del Mommsen¹⁸.

Capua

CIL X 3832 = ILS 6309 = AE 2000, 346 = AE 2001, 855 = EAOR 8, 38 = EDR094044 (Fig. 13)

[Colonia Iul/Flav]ia Felix Aug[usta Capua] / fecit. / [Divus Hadr]ianus Aug(ustus) [pecunia sua] / [(vac.) restitui e]t columnas ad[di iussit (vac.)] / [Imp(erator) Caes(ar) T(itus) Ael]ius Hadrianu[s Antoninus] / [(vac) Aug(ustus)] Pius dedicavi[t (vac)].

Datazione: poco dopo il 10 lug. 138.

Anfiteatro

Il restauro e l'abbellimento con l'aggiunta di colonne dell'anfiteatro di Capua, ordinati da Adriano nei suoi ultimi anni, furono poi dedicati da Antonino Pio; dell'epigrafe di dedica (ora nel Museo Campano) resta solo la parte mediana. La ricostruzione, che si vede nella foto, è opera del famoso erudito capuano A.S. Mazzocchi alla metà del '700; l'integrazione migliore della lin. 2-3 è quella recente dell' Alföldy: *[pecunia sua / restitui e]t columnas ad[di iussit]*. Si tratta di un altro caso in cui Antonino Pio completa e dedica un'opera pubblica, già finanziata ma non completata da Adriano¹⁹.

Puteoli

CIL X 1640 = ILS 336 = EDR094073

Imp(erator) Caesar divi Hadriani fil(ius) / divi Traiani Parthici nepos / divi Nervae pronepos T(itus) Aelius / Hadrianus Antoninus Aug(ustus) Pius, / pont(ifex) max(imus), trib(unicia) pot(estate) II, co(n)s(ul) II, / desig(natus) III, p(ater) p(atriciae), opus pilarum vi / maris conlapsum a divo patre / suo promissum restituit.

Datazione: 139

Opus pilarum

Antonino Pio restaurò nel 139 il grande e famoso *opus pilarum* del porto di *Puteoli*, raffigurato sulle celebri fiaschette vitree, gravemente danneggiato da mareggiate (*vi maris conlapsum*), eseguendo la promessa fatta da Adriano (*a divo patre suo promissum*); cfr. anche CIL X 1641 (Horster 2001, 290 s.).

¹⁸ Si vd. la riedizione di Solin (1993, 86 s. nr. 38, con foto); cfr. anche Horster (2001, 279).

¹⁹ Invece è a mio avviso da escludere CIL X, 463*: *Imp(eratori) Caes(ari) T(ito) Aelio / Hadriano Aug(usto) / patri patriae / sublevatori orbis / restitutori ope/rum publicorum / indulgentissimo / optimoq(ue) principi / Campani / ob insignem erga eos be/nignitatem d(ecreto) d(ecurionum)*. Il recente tentativo della Horster (2001, 280) di rivalutare questa iscrizione, considerata falsa dal Mommsen, è da ritenere sostanzialmente fallito, come ho sostenuto nella relativa scheda in rete EDR093996: il problema non è solo onomastico (*T. Aelio*, che si vorrebbe correggere in *Traiano*); vi compaiono titoli inauditi per Adriano o per altri imperatori del principato, in specie *sublevator orbis* o anche *restitutor operum publicorum*, possibili solo nel tardo impero. Inoltre l'iscrizione è stata tradita dal solo Pratilli, noto falsario capuano.

Regio II Apulia et Calabria**Beneventum**

CIL IX 1419 = EDR134102

thermae

Un notevole beneventano, C. Ennius C. f. Firmus, si dice *curator operis thermarum datus ab Imp. Caesare Hadriano Aug.* La nomina di un *curator* per un edificio termale da parte dell'imperatore molto probabilmente indica che il finanziamento dell'opera era stato almeno in parte a sue spese.

? Venusia

La nomina di un notevole di Aeclanum C. Neratius Proculus Betitius Pius Maximillianus come *curator operum publicorum Venusiae datus ab Divo Hadriano* (CIL IX 1160 = EDR133753) sembra indicare, come detto, un finanziamento di opere pubbliche a *Venusia* da parte dell'imperatore.

Regio IV Samnium-Sabina**Aequiculi**

CIL IX 4116

Imp(eratori) Caesar[i] / divi Traiani / Parthici fil(io) divi / Nervae nepoti [Trai]ano Hadriano / Aug(usto) pontif(ici) ma[x(imo)] / trib(unicia) pot(estate) XIII co(n)s(uli) III p(atri) p(atriciae), / quot opera public[a] / vetustate dilapsa / pecunia sua / restituerit. / D(ecreto) d(ecurionum).

Datazione: 10 dic. 128 - 9 dic. 129 per la *XIII trib. potest.*

Opera publica vetustate dilapsa

La base di statua, rinvenuta *inter rudera* a Civitella di Nesce e ora perduta, fu posta nel 129 all'imperatore Adriano su *decretum decurionum* del piccolo centro equo per aver egli restaurato a sue spese *opera publica vetustate dilapsa* non meglio specificati (Horster 2001, 297 s.).

Regio V - Picenum**Cingulum**

CIL IX 5681 = Suppl.It. 22, 1990, p. 149 = EDR015004 (Fig. 14)

Im(p(erator)) Caesar d(ivi) Traiani Parth(ici) f(ilius) / divi Nervae nepos Tr(aianus) Hadrianus Aug(ustus) / pont(ificex) max(imus) trib(unicia) po(t(estate) --)I co(n)s(ul) [- -], / aquaeductum ve[tust]ate conla(psum) / pecunia su[a] Cingula[nis] / rest[ituit].

Datazione: 117-138

Aquaeductus

L'epistilio, di cui due blocchi non combacianti furono rinvenuti nelle strutture della chiesa di S. Flaviano a 2 miglia dalla città, dove era stato riutilizzato, commemorava su un arco il restauro a spese di Adriano dell'acquedotto *vetustate conlapsum*; oggi ne resta solo il blocco sinistro nel Museo Arch. di Cingoli, dove si noti sul prospetto un capitello di lesena (Cancrini, Delplace, Marengo 2001, 142 ss.; Horster 2001, 302 s.). Il *municipium Cingulanum* fu fondato dal famoso legato di Cesare in Gallia Tito Labieno, che ne era originario e forse l'acquedotto fu costruito a quel tempo o non molto dopo. È il secondo caso dopo quello di *Gabii* di restauri ad acquedotti fatti a spese di Adriano (*pecunia sua*, cioè con il patrimonio privato dell'imperatore); questo intervento non può essere meglio datato per la perdita del numerale della *trib. pot.*, sebbene sia stata spesso ipotizzato un collegamento con il viaggio compiuto da Adriano in Italia nel 127, come sappiamo dai Fasti Ostienses (*per Italiam circum[padanam]*) (v. *retro*). Difatti nel *Picenum* le opere pubbliche finanziate da Adriano a *Cupra Maritima* e a *Tifernum Mataurense* risalgono appunto al 127; ma a *Firmum Picenum*, ad es., sono molto più tarde.

Cupra Maritima

CIL IX 5294 = ILS 313 = EDR093988 (Fig. 15)

Imp(erator) Caesar divi Traiani / Parthici f(ilius) divi Nervae nep(os) / Traianus Hadrianus Aug(ustus) / pontif(ex) max(imus) trib(unicia) potesta(te) XI / co(n)s(ul) III, munificentia sua / templum deae Cuprae / restituit.

Data: 10 dic. 126- 9 dic. 127

Templum deae Cuprae

Nel 127 (per la *XI tribunicia potestas*)²⁰ Adriano *munificentia sua templum deae Cuprae restituit*, come attesta la lastra di calcare, conservata a Grottammare nella chiesa di S. Martino²¹. Il tempio di questa antica divinità italica (sabina), che dà il nome alla città, era celebre ancora in piena età imperiale (si ricordi Silio Italico nella descrizione del Piceno: *fumant altaria Cuprae*). *Cupra* era assimilata alla latina *Bona Dea*, il cui tempio a Roma fu restaurato dallo stesso Adriano, ma per di più, come ora sappiamo, l'imperatore restaurò anche il tempio della *Bona Dea* di *Nomentum*, il che dimostra una speciale venerazione di Adriano verso questa divinità. Spesso si ripete (ad es. Colonna 1993), che le motivazioni degli interventi di Adriano qui come altrove nel territorio sabino-piceno (*Aequiculi*, *Firmum*, *Cingulum*) sarebbero dovuti alla lontana origine da *Hadria* della sua famiglia; è certo in ogni caso che Adriano considerò sua seconda patria *Hatria*, l'odierna Atri, dove, come detto, assunse la suprema magistratura cittadina di *quinquennalis*.

Firmum Picenum

CIL IX 5353 = AE 2002, 405 = EDR094074

[*Imp(erator) Caes(ar) divi Traiani Hadriani f(ilius) T(itus) Ae]lius Hadrianus [Antoninus Aug(ustus) Pius] / [ex pecunia quam divus Hadrianus lar]gitus erat et re[i publ(icae) legaverat(?)]*

Datazione: poco dopo il 138

Le integrazioni del Mommsen al frammento di iscrizione su due linee, perduto da tempo, sono plausibili. Anche in questo caso, come a Capua, *Puteoli*, *Signia*, Ostia, forse *Luna*, Antonino Pio realizza opere promesse o iniziate dal suo predecessore; a *Firmum* egli esegue un'opera pubblica (indicata nella parte perduta), disposta per testamento con un legato da Adriano per la città di *Firmum*. L'integrazione della fine della lin. 2 *re[i publicae legaverat]*, proposta da Alföldy (2002, 131), è verosimile, ma non certa. Nella tradizione locale l'iscrizione è riferita all'anfiteatro cittadino, ma l'ipotesi è priva di fondamento²².

Regio VI - Umbria

Attidium

CIL XI 5668 = Suppl. It. 12, 1994, 24 s., nr. 3 con nuovo fr. (Marengo) = EDR081843 (Fig. 16)

[*Imp(erator) Caes(ar) [divi Trai]ani Parthici f(il. divi) / Nerva[e nepos Tr]aianus Hadri[anus] / Aug(ustus) p[ont(ifex) max(imus)] trib(unicia) pot(estate) [- - - cos. - - -] / [- - -] pec(unia) sua [- - -]*.

Datazione: 117-138.

Un'opera pubblica, di cui è perduta l'indicazione, fu costruita o restaurata *pecunia sua* da Adriano in un anno non determinabile nel piccolo *municipium* di *Attidium*; la lastra di calcare, di cui restano due frammenti, ora al Pal. Comunale di Fabriano, ha lettere alte cm 9,9/10,5.

Forum Sempronii

CIL XI 6115 = EDR094039 (Fig. 17)

[*Imp. Caesar Traianus] / [Hadrianus Aug. pont(ifex)] / max(imus), trib(unicia) potest(ate) XVI, co(n)s(ul) III, p(ater) p(atriciae), / porticum vetustate corruptam / restituit pecunia sua.*

Datazione: 10 dic. 131 – 9 dic. 132.

Porticus

Il lastrone di marmo, conservato nel Museo Vernarecci di Fossombrone, largo 182 cm., è fratto superiormente, ma pare certa l'integrazione del nome di Adriano (Horster 2001, 312). La *trib. pot.* sedicesima consente di datare al 132 il restauro di un portico cittadino non meglio identificato (*porticum vetustate corruptam*), forse in area forense.

²⁰ Erroneamente la Horster 2001, 303 vuole correggere il numero delle *trib. pot.* in *X*; dalla foto si vede bene ancora *XI*: l'ultima cifra, *I*, è meno visibile perché non è rubricata.

²¹ Non entro nella questione, già ben impostata dal Mommsen, ma che qui poco interessa, se l'iscrizione vi sia stata portata in età medioevale dalla chiesa di S. Basso della vicina Marano (oggi *Cupra Marittima*); in tal senso Cancrini, Delplace, Marengo 2001, 73 s., che richiamano Fortini 1981, p. 20 s.; *contra* Mascaretti, Spinucci 2004, spec. 91 s.

²² Cfr. Cancrini, Delplace, Marengo (2001, 81 s.); cfr. l'ipotesi del teatro Boatwright (1989, 265; Horster 2001, 305 s.), entrambe con fraintendimenti.

Sestinum

CIL XI 6001 = AE 1993, 619 = EDR081988 (Fig. 18)

[Imp(erator) C]aesar divi Traia[ni Parthici fil(ius)] / [divi] Nerv[ae] nepos / [Traianus] Hadrianus Aug[ustus] - - -].

Datazione: 117-138.

Opera non determinabile.

Di questa lastra di marmo, conservata nella Pieve di S. Pancrazio a Sestino, resta solo la parte mediana. L'opera compiuta da Adriano, il cui nome è al nominativo, poteva anche non essere espressamente indicata, perché l'iscrizione era apposta sul monumento stesso; mancherebbe quindi solo il verbo *fecit*, *refecit* o *restituit*; non sembra esservi spazio per altri titoli imperiali (Horster 2001, 313; Alföldy 2002, 143).

Tifernum Mataurense

CIL XI 5988 = EDR094040 (Fig. 19)

[Imp(erator)] Caesar div[i Traiani Parthici f(i]lius)] / [di]vi Nervae n(epos) [Traianus Hadrianus] / [Aug(ustus)] p(ontifex) m(aximus) tr(ibunica) p(otestate) XI c[o(n)s(ul) III - - -].

Datazione: 10 dic. 126 – 9 dic. 127.

Opera non identificabile.

Nella lacuna a destra dell'ultima linea²³ di questo non grande epistilio marmoreo (è alto 53 cm; spesso 20 cm), fratto a dx e a sx, ora conservato nel Museo di S. Angelo in Vado, è purtroppo perduta la menzione dell'opera pubblica del *municipium* umbro di *Tifernum Mataurense* compiuta o restaurata da Adriano nel 127.

Regio VII - Etruria**? Heba**

AE 1946, 222 = AE 1981, 343 = AE 2003, 641 = EDR078244 (Fig. 20)

[Imp(erator) Caes(ar) - - -] / Traian[us] H[adrianus] Aug(ust[us]) - - -] / [pont(ifex) m]ax(imus) trib(unicia) p[ro]test(ate) [- - -] / [- - -] vetu[stas] c[orruptus] onrupt[us] restituit[us]?

Datazione: Adriano o Antonino Pio?

Basilica?

Dai sette frammenti di marmo, rinvenuti *in situ* in epoche diverse in loc. Le Sassaie²⁴, alcuni dei quali ormai perduti, si può supporre che l'iscrizione fosse posta sulla fronte di un edificio pubblico e date le sue dimensioni (la lunghezza si può calcolare in almeno 20/25 metri, con lettere alte 20,5/22 cm) è possibile pensare alla basilica forense; purtroppo non si può essere certi che l'imperatore autore del restauro dell'edificio *vetustate corruptus* fosse Adriano; resta possibile un'attribuzione ad Antonino Pio.

?Luna

AE 1978, 329 = AE 1984, 390 = AE 1995, 491 = AE 2002, 449 = EDR079451 (Fig. 21)

[Imp(erator) Caes(ar) T(itus) Aelius Hadrianus Ant]onin[us] Aug(ustus) Pius templ[um] - - -] / [- - -] divus Hadrianus restituito[r] eius sua pecunia p[ro]ni iusserat[us]?, - - -].

Datazione: Antonino Pio.

Templum

Nell'audace, ma plausibile, ricostruzione di G. Alföldy²⁵ di questo imponente epistilio marmoreo della colonia di Luna (alt. 198 x 350 cm; alt. lett. 15-21 cm), pertinente al 'Grande tempio' cittadino, forse dedicato proprio alla dea *Luna*, risulterebbe che Antonino Pio, come in non pochi altri casi, sia intervenuto a completare un'opera già iniziata da Adriano. Sarebbe inoltre confermata la speciale attenzione di Adriano verso gli antichi culti italici (vd. *retro*).

²³ La Horster 2001, 314, la cui integrazione della lin. 3 è troppo breve (così giustamente Alföldy, *l. u. c.*), ipotizza una lin. 4 che in realtà non esiste (vd. foto). Anche i suoi dubbi sul nome al nominativo dell'imperatore sono infondati.

²⁴ Per gli ultimi trovati nel 2003, vd. Ciampoltrini 2003, 298-301 = AE 2003, 641; superata quindi l'edizione della Horster 2001, 322 s.

²⁵ G. Alföldy, in *Epigraphica* 2002, 133 ss. = AE 2002, 449; precedenti interpretazioni in Horster 2001, 323 s.

Pyrgi

NSc. 1960, pp. 363-5 con foto (G. Colonna) = EDR160328 con altra bibl.

Imp. Hadrianus Aug. Pyrgensibus

Datazione 117-138.

Acquedotto

La *fistula*, rinvenuta presso il Castello di S. Severa e conservata nel locale *antiquarium*, attesta, secondo la comune interpretazione²⁶, che l'imperatore concesse il rifornimento idrico a questa piccola cittadina, che all'epoca viveva attorno ad un porticciolo di pescatori, tramite una derivazione dall'acquedotto di sua proprietà destinato ai *praedia* imperiali della zona (loc. Quarto di Porcareccia); si noti la modesta portata della *fistula* (cm. 11 di diam.)²⁷.

Pertanto anche questa munificenza adrianea è certo connessa con la presenza in quell'area di non poche ville e proprietà imperiali.

Regio VIII - Aemilia**Caesena**

Suppl.It. 8, Caesena nr. 2 = AE 1991, 694 = AE 2002, 477 = EDR094009 (Fig. 22)

[*Imp(erator) Caesar divi Traiani [Parthici fil(ius) divi Nervae nep(os)] / [Traianus H]adrianus Aug(ustus) [pontif(ex) max(imus) trib(unicia) pot(estate) - - - co(n)s(ul) - - - p(ater) p(atriciae)?] / liberalit[ate sua - - - fecit/refecit/restituit?]*].

Datazione: 117-138.

Opera non determinabile.

Frammento di un epistilio di calcare bianco, alto 51 cm, lungo 78 cm. (Museo Arch. di Cesena); a destra nell'ultima linea è perduta la menzione dell'opera pubblica compiuta o restaurata *liberalitate sua* da Adriano (Horster 2001, 331).

Regio X - Venetia et Histria**?Altinum**

CIL V 2152 = EDR099152

Imp(erator) Caesar divi Traiani Parthici f(ilius) di/vi Nervae nep(os) Traianus / Hadrianus Aug(ustus) pont(ifex) / max{s}(imus) trib(unicia) pot(est)ate XXI co(n)s(ul) III imp(erator) II p(ater) p(atriciae) / impensa? sua [- - -].

Datazione: 138? (o 127?).

Opera non determinabile.

L'iscrizione, reimpiegata davanti al palazzo ducale di Venezia e da tempo perduta, è stata tradita in malo modo e restituita per congetture talvolta audaci dagli editori moderni a partire dal Mommsen (anche il numero delle *trib. pot.* potrebbe essere XI (non XXI) e riportare al 127) (Horster 2001, 334). Per questo motivo tutto resta incerto, salvo, come pare, il nome dell'imperatore Adriano al nominativo, il che comporta ad ogni modo un suo intervento su costruzioni pubbliche (non sembrerebbe un miliario). Incerta anche l'attribuzione al *municipium* di *Altinum*.

²⁶ Così l'editore G. Colonna, seguito da E. Papi; cfr. Bruun 1991 275, che però parla di 'an other local aqueduct ...built under Hadrian'.

²⁷ Boatwright (1989) omette questa testimonianza; Horster (2001, 230) per errore pone Pyrgi nella *regio III Lucania et Bruttii*.

Bibliografia

- AE (2002) *Année Epigraphique X*. Paris.
- Alföldy, G. (1998) Drei Bauinschriften aus Gabii, *Arctos* 32, 27-44.
- Alföldy, G. (2002) Zu kaiserlichen Bauinschriften aus Italien, *Epigraphica* 64, 113-145.
- Birley, A.R. (1977) *Hadrian. The Restless Emperor*. London - New York.
- Boatwright, M.T. (1989) Hadrian and Italian Cities, *Chiron*, 19, 235-271.
- Boatwright, M.T. (2000) *Hadrian and the Cities of Roman Empire*. Princeton.
- Brancato, N.G. (1994) *Il caso Ceccano. Fabraeriae Veteris inscriptiones*. Roma.
- Bruun, Chr. (1991) *The Water Supply of Ancient Rome*. Helsinki.
- Bruun, Chr. (1995) Private Munificence in Italy and the Evidence from Lead Pipe Stamps, *Acta coll. epigr. Latin*. Helsinki.
- Bruun, Chr. (2010) Instrumentum domesticum e storia romana. Le fistule iscritte della Campania, *Il Mediterraneo e la Storia. Epigrafia e archeologia in Campania*, 145-183. Napoli.
- Camodeca, G. (2008) *I ceti dirigenti di rango senatorio, equestre e decurionale della Campania romana*, I. Napoli.
- Cancrini, F., Delplace, C., Marengo, S.M. (2001) *L'evergetismo nella regio V (Picenum)*. Tivoli.
- Carosi, S. (2013) *Il santuario e il culto di Ercole a Lanuvio*, Roma.
- Ciampoltrini, G. (2003) Mantissa Hebana, *Epigraphica* 65, 298-301.
- Coarelli, F. (1987) *I santuari del Lazio in età repubblicana*.
- Coarelli, F. (2000) Alcune ipotesi sull'evergetismo imperiale in Italia, *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire* (Ec.Fr. Rome 271). Rome.
- Colonna, G. (1960) *Notizie Scavi*, 363-365.
- Eck, W. (1999) The Bar Kokhba Revolt: The Roman Point of View, *Journal of Roman Studies* 89, 76-89.
- Fortini, P. (1981) *Cupra Maritima*. Ascoli Piceno.
- Gregori, G.L. (1987) *Musei Capitolini*, 315 nr. 313 con tav. Roma.
- Günther, R.T. (1913) *Pausilypon. The Imperial Villa near Naples*. Oxford.
- Halfmann, H. (1986) *Itinera principum*. Stuttgart.
- Horster, M. (2001) *Bauinschriften römischer Kaiser*. Stuttgart.
- Mascaretti, V., Spinucci, C. (2004) *Grottammare e il Cuprae fanum*. Acquaviva Picena.
- Papi, E. (2000) *L'Etruria dei Romani*, 152. Roma.
- Pasqualini, A. (2013) Giunone Sospita ed Ercole a Lanuvio, *Latium Vetus et adiectum*, 495-521. Tivoli.
- Solin, H. (1993) *Le iscrizioni antiche di Trebula, Caiatia e Cubulteria*, 86 s. nr. 38, con foto. Caserta.
- Syme, R. (1988) Journeys of Hadrian ZPE, *Zeitschrift fuer Papyrologie und Epigraphik* 73, 166.



Fig. 1 - Gli interventi adrianei nelle città d'Italia



Fig. 2 - Antium- CIL X 6652



Fig. 3 - Aricia - CIL XIV 2216

2797 Gabiis rep. anno 1792.

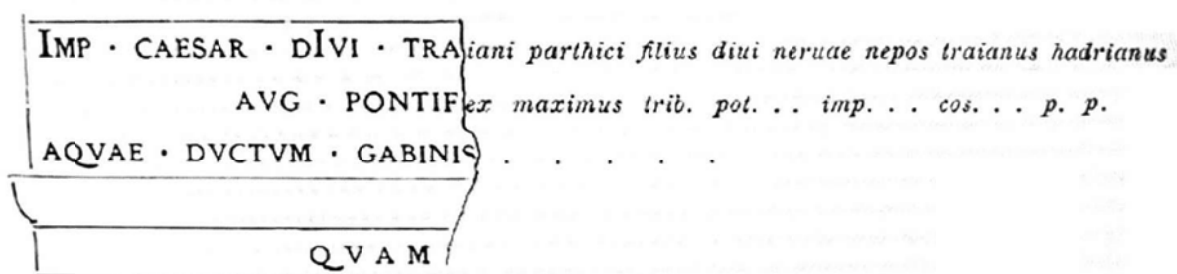


Fig. 4 - Gabii - CIL XIV 2797 = AE 2002, 299



Fig. 5 - Gabii - AE 1998 284 a

Fig. 6 - *Gabii* - Dedicà ad Adriano e Sabina (CIL XIV 2799)Fig. 7 - *Lanuvium* - Eph.Ep. IX 610 = AE 2002, 292Fig. 8 - *Lanuvium* - CIL XIV 2088



Fig. 9a - *Nomentum* - AE 2000, 286



Fig. 9b - *Nomentum* - AE 2000, 286 (iscrizione sul lato)



Fig. 11 - Signia - CIL X 5963

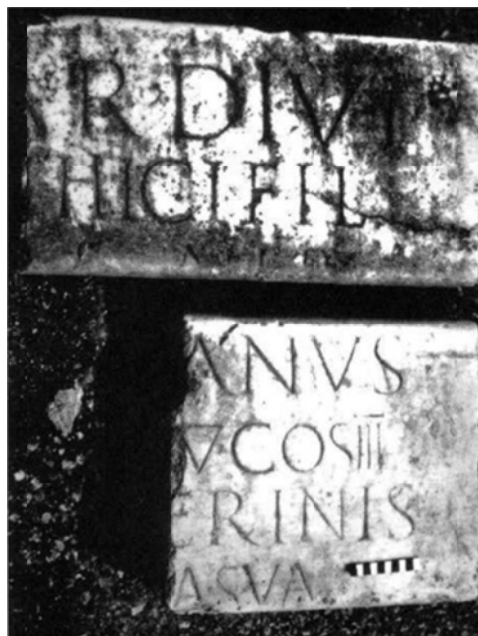


Fig. 12 - Caiatia - CIL X 4574



Fig. 13 - *Capua* - CIL X 3832 = AE 2000, 346 = AE 2001, 855



Fig. 14 - *Cingulum* - CIL IX 5681

Fig. 15 - *Cupra Maritima* - CIL IX 5294Fig. 16 - *Attidium* - CIL XI 5668 = Suppl. It. 12, 1994, 24 s., nr. 3Fig. 17 - *Forum Sempronii* - CIL XI 6115



Fig. 18 - *Sestinum* - CIL XI 6001 = AE 1993, 619

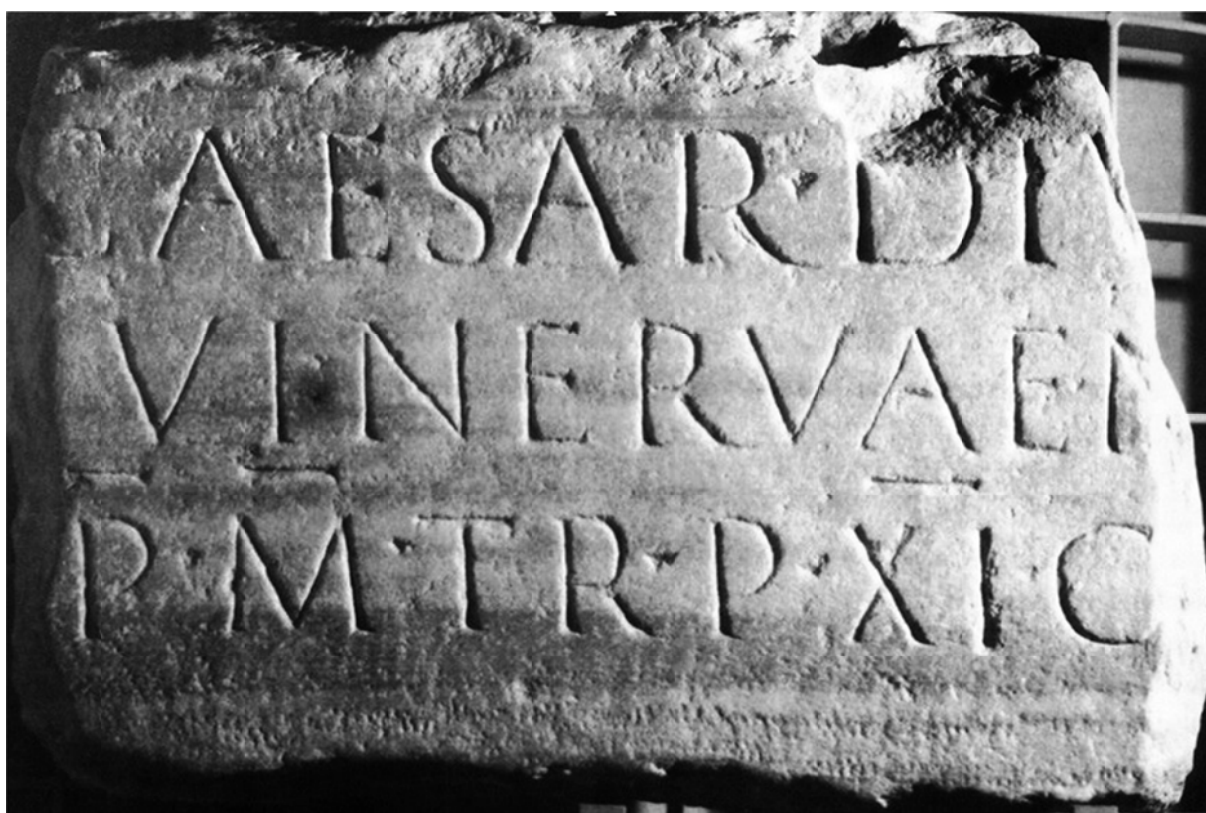


Fig. 19 - *Tifernum Mataurense* - CIL XI 5988



Fig. 20 - Heba - AE 1946, 222 = AE 1981, 343 = AE 2003, 641

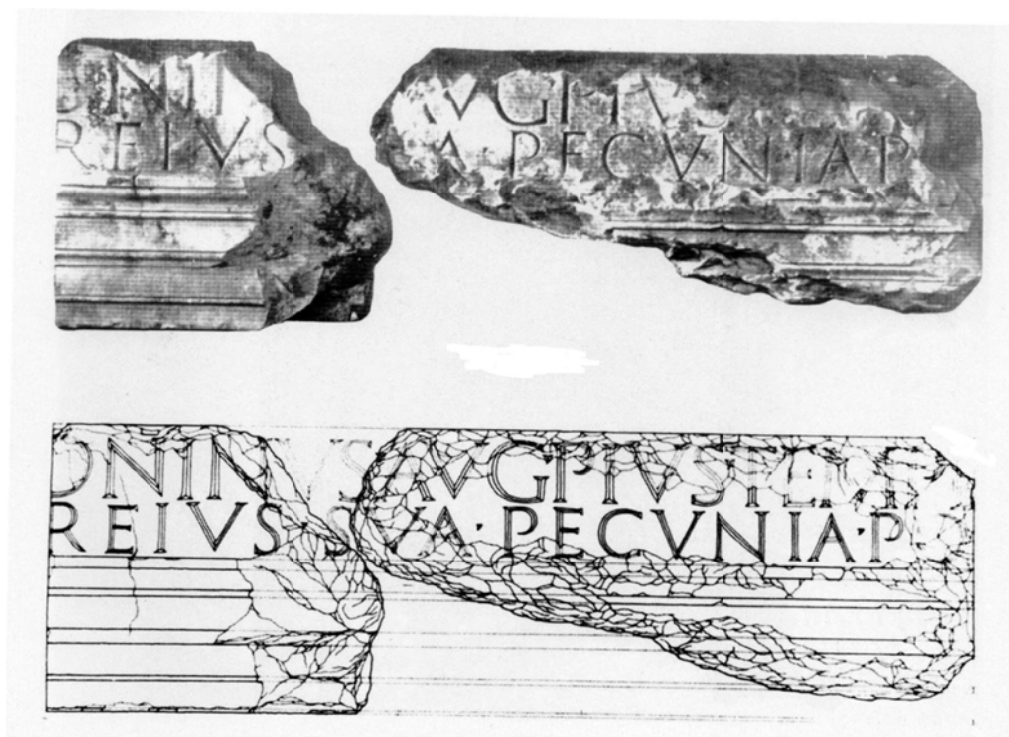


Fig. 21 - Luna - AE 1995, 491 = AE 2002, 449



Fig. 22 - *Caesena* - AE 1991, 694 = AE 2002, 477